



**verde  
nero**

**1960**

# XVII OLIMPIADE ROMA

**Coca-Cola, la bibita  
preferita dagli atleti**



**Meritato ristoro** - Che c'è di più gradito alla fine di una gara? La Coca-Cola è il ristoro più gaio e piacevole al mondo - prediletto dovunque dagli sportivi. La Coca-Cola è la bibita del villaggio olimpico a Roma; atleti di ogni nazione trovano in essa un meritato ristoro dopo le gare, una fonte di nuova energia per le altre prove che li attendono. Preferite anche Voi, come gli atleti olimpionici, la frizzante, deliziosa Coca-Cola!

IMBOTTIGLIATA IN ITALIA SU AUTORIZZAZIONE DEL PROPRIETARIO  
DEL MARCHIO REGISTRATO "COCA-COLA"

FABBRICA MILANESE IMBOTTIGLIAMENTO BEVANDE GASSATE - VIA POMPEO MARIANI, - 4 MILANO

# Settembre

## 1960

APERTE LE ISCRIZIONI  
AL CENTRO GIOVANILE

*per fuggire dalla città di  
cemento*



DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE  
REDAZIONE

Piazza S. Fedele n. 4 - Milano

Telefoni 80-44-41

CAMPI DI GIOCO  
Parco Lambro - Via Feltre  
Telefono 235.724

Conto corrente postale n. 3-26037

Responsabile:  
P. Ludovico Morell S. J.

# verde nero

Rivista mensile  
di formazione e di informazione del  
Centro Giovanile Cardinal Schuster

ABBONAMENTO

Italia annuale	L. 500
sostenitore	L. 1.000
Estero annuale	L. 2.000

Autorizzazione del tribunale di Milano

N. 4073 in data 2-7-1956

Nulla osta per la stampa:  
P. Francesco Brambilla S. J.  
Delegato

Scuola Arti Grafiche  
Via Pusiano n. 42 - Milano

*Sono stato al mare e mi sono trovato molto a disagio. Le confermo che non ci capisco più niente. Ho paura di aver perso il buon senso, tuttavia mi sento incapace di reagire. Ora tutti stanno in spiaggia così e mi pare che nessuno se ne preoccupi...*

Chi non conosce la vita e non conosce se stesso, e neanche riflette un po' a fondo sui doveri che ha verso i suoi simili, in queste usanze non vedrà mai altro che della pederanza cristallizzata, e contro di esse difenderà il cosiddetto « diritto della libera personalità ». Chi non afferra il senso profondo e legittimo di tali norme e confini, chi non vede quanto bene facciano, e come con l'imporre loro qualche limite e qualche piccolo sacrificio li aiutino a guardarsi da travimenti e da colpe impensate; chi tutto questo non vede e non rispetta, contribuisce già egli stesso a far sì che soli difensori e formatori del costume restino i pedanti.

*I vivi ed i forti, per quel salutare istinto che dalla vita e dalla forza emana, dovrebbero desiderare una disciplina e dei limiti, dovrebbero essi nei primi stabilire i saldi ordinamenti che difendono il debole, che fanno rientrare in se stesso lo spensierato, che tengono a segno lo sfrenato; invece di erigere ad unica loro legge il loro io non educato e cieco, e di abbandonare l'opera indispensabile dell'ordine alla gente piccina e paurosa, la quale naturalmente non sa intraprenderla che con mezzi paurosi e piccini.*

Un uomo di sentire veramente nobile rispetterà sempre le forme e le usanze, non soltanto perchè tali obblighi sono un sostegno per i deboli ed una difesa contro il brutale egoismo, ma anche per-

chè nessuno può sapere se non gli accadrà un giorno di aver bisogno egli stesso di un tal sostegno, per serbarsi fedele al suo io migliore, e per superare, senza cadere in colpa, situazioni difficili. Chi abbia mire un po' alte, rispetterà le forme esteriori e siffatta obbedienza esteriore e siffatta limitazione individuale ci fanno in generale tener presente, che l'individuo deve formar parte di un tutto superiore e servire ad esso, per potersi elevare al disopra della sua cecità e ristrettezza d'idee.

La libera obbedienza verso tutto ciò che tiene unito il tutto è perciò sempre indizio che un uomo ha vera grandezza di vedute in fatto di libertà non nelle forme esteriori, ma nell'interno elevarsi al disopra dei limiti della volontà, dell'esperienza e dei bisogni soggettivi. E a questo appunto serve la subordinazione del soggetto a leggi che cementino l'intera compagine della vita. Perciò la cosiddetta « libertà di costumi » è anche sempre un indizio o di transitoria immaturità, o di fondamentale schiavitù interiore: un indizio che un individuo se ne sta immobile incatenato al proprio io, e non è capace d'inspirarsi nella vita e nelle azioni a più vasti orizzonti.

Ma il rispetto delle usanze ha ancora una notevole importanza individuale: *chi nell'agire pensa a tutti e di tutti si prende cura, senza saperlo provvede con ciò in modo più esteso e profondo anche alla vita sua propria: poichè nel profondo dell'anima sua stanno nascosti in agguato tutti i pericoli, dai quali egli vuol preservare gli altri.*

L'espressione « libertà di costumi » è il più delle volte usata parlando di certe signorine, che nei rapporti coi gio-

vani non si preoccupano nemmeno delle usanze nè delle dicerie del mondo, e in ogni occasione si pavoneggiano di questa loro « emancipazione dalla massa ».

Esse non capiscono perchè una signorina non debba fare delle passeggiate con un giovane, fargli visita in casa sua, andare con lui al teatro e permettergli ogni sorta di confidenze nei discorsi e nelle maniere. Non dobbiam dunque disprezzare le ciarle altrui, e goderci le ore liete dove e quando ci si presentano? Dunque « libertà di costumi » propriamente vuol dire essere « libero da ogni costume », e rappresenterebbe uno stato di maturità in confronto alla docilità della massa. Ma chi conosca il cuore umano, sa benissimo a che troppo presto si riduca realmente questa libertà: ad essere schiavi d'ogni vanità, indifesi contro i propri mutabili umori, e dipendenti da tutti i capricci della sensualità e della passione! All'uomo che combatte le usanze e le forme per emanciparsi dalla massa e per attestare il suo disprezzo per la plebe, bisognerebbe anzitutto domandare quante inclinazioni disordinate, quanti impulsi ineducati e quanti istinti plebei porti ancor seco egli stesso, e se non dovrebbe intraprendere dentro il suo proprio io l'opera di emancipazione dalla plebe, prima di dispensarsi da quei mezzi protettivi esteriori, che la gran massa degli uomini ha istituito, ben conoscendo quanto poco affidamento si possa fare sulla natura umana.

« Per chi è puro, ogni cosa è pura », si dice. Va benissimo; ma chi è che può dire d'esser veramente puro e fermo? E non potranno anche gli uomini indegni di fiducia servirsi di quel motto per spazzar via gli ultimi impedimen-

ti che s'oppongono alle loro sregolate inclinazioni? Chi non pensa agli altri, non è ancora affatto puro, ma anzi è ancora in preda all'ebbrezza dell'egoismo e con ciò esposto a tutti gli oscuri pericoli del mondo inferiore.

E inoltre la gioventù nella sua vivacità dimentica, troppo spesso, che un certo riserbo è inseparabile dall'essenza di una nobile femminilità, e che le forme esteriori sono anche fatte appunto per tener sempre desta e rafforzare tale riservatezza. Se quelle ragazze amanti della «libertà di costumi» sospettassero anche solo alla lontana, quanto ogni loro grazia e dignità sia indissolubilmente legata al ritegno, e come anche la donna più bella e amabile diventi addirittura odiosa, non appena dal suo viso e dalle sue movenze scompaia il delicato e timido riserbo; se, ripeto, avessero anche solo una lontana idea di tutto questo, ci penserebbero due volte prima di sottrarsi al dominio della forma, nella quale ha radice tutto ciò che costituisce il vero carattere del sesso femminile e la base del femminile potere di raccogliere, di calmare, di domare quanto non sia che pura irruenza di volere e di desiderio. Se sospettassero soltanto quale profondo e intimo senso di disprezzo e disinganno produca sempre nell'uomo, ad onta di ogni approvazione e compiacenza esteriore, la «libertà di costumi» di una donna, e quale sfacelo dei diritti di sovranità femminile ne sia l'inevitabile conseguenza!

Le signorine di carattere serio dovrebbero recarsi a vanto di conservare intatta, anche in un'atmosfera di «libertà di costumi», la loro fermezza, e di non vergognarsi dei loro costumi illibati. In un'epoca in cui tante donne si fanno professioniste, è doppiamente importante che esse abbiano un carattere, e che malgrado tutte le derisioni e i motteggi conservino incrollabile la convinzione che il supremo ufficio della donna è sempre la castità.

\* \* \*

Egr. Sig. Direttore,

*Non è ben spiegata la diserzione di alcuni giovani, che nei primi anni di giovinezza parevano entusiasti dell'ambiente nostro, in cui la loro indole collimava perfettamente e costruivano progetti per il futuro. Ad un certo momento hanno un sobbalzo, rinnegano tutto; guardano quello che c'è attorno con l'atteggiamento di accusa, come se fossero stati ingannati.*

*«Famiglia, amicizie, religione, doveri, tutto finzione e convenzionalismi - protestano - e quelli che ancora vi corrono dietro è perchè non hanno la forza di scuotersi da questo "vecchio apparato".» Ma nello stesso tempo non sanno opporre nulla del «nuovo» che vagheggiano e sembrano nutrirsi di idee che non sono neppure idee.*

E' leggerezza? E' ignoranza? E' delusione, la loro? Forse più di tutto è una morbosa timidezza. Puntare l'indice è un modo per farsi notare, per costruirsi un uditorio facile. Ma essi si sentono malsicuri anche in questa spavalderia; mancano di argomenti e quelli che tirano fuori sono ormai troppo scaduti, non convincono neppure loro. Vorrebbero leggere tutto per scoprire «qualcuno» nel quale appoggiare tutto questo «sdegno».

Bisogna saper attenderli.

Ogni tanto ritornano, si fanno vivi nell'ambiente che una volta hanno amato, e dal quale non si sono del tutto sganciati, e c'è nel loro sguardo ancora un fondo di gioia nel ritrovare amicizie di un tempo; ma c'è anche un filo di gelosia nel vedere che il vuoto che hanno lasciato è stato subito riempito da altri giovani. Essi sanno di essere nella condizione del prodigo, di mentire a se stessi, ma resistono così.

L'unica soluzione è aspettare che questa loro esperienza si compia, che possano tirare le somme da soli, senza sollecitarli, né criticarli. Intanto ci lasciano un cruccio: che cosa si può fare per evitare queste fughe? per prevenirle? E' in parte responsabile l'ambiente di aver creato le condizioni per maturarle? E' stato un singolo fatto a provocare l'urto, o un complesso indefinibile in cui il giovane non riusciva più ad adattarsi?

Non sono giovani perduti; non sono caduti in basso. Sentono la nausea della volgarità, ma egualmente si mantengono fermi sulle loro posizioni, perchè credono di avere già toccato tutti gli orizzonti possibili. Aspettano forse qualcosa di meglio; che ci sia una chiamata con una consegna di fiducia, cercano delle braccia spalancate.

La ragione per cui questi giovani si allontanano è perchè manca loro la vera esperienza di vita; non avendo ancora sentito la sferza di momenti difficili che lasciano le mani vuote di appigli, non hanno mai provato a cercare a Dio un aiuto.

\* \* \*

9-8-1960

Carissimo,

*grazie della tua attenzione, che mi dice anche l'ansia tua sacerdotale. Coraggio per tutti e due, anzi per tutti e... tre (perché io sono anche parroco, nelle parrocchie c'è la gioventù).*

*Beneauguro alle tue iniziative ed al ritmo delle tue realizzazioni.*

*Nel Signore*

DON ANTONIO BOSSI  
Presidente della F.O.M.

Padre,

*i nostri primi guadagni li abbiamo sempre dati per le opere del Signore. Questo è il mio primo stipendio vede. Io desidero abbellire il tabernacolo della Cappella del centro, mamma sarebbe felice se servisse a questo, però faccia come crede. Grazie.*

P.

# CALCIO 1960-1961

---

## **Campionato 3<sup>a</sup> categoria**

(Giocatori con età superiore ai 18 anni)

## **Campionato Lega Giovanile** - CATEGORIA JUNIORES

(Giocatori con età dai 14 ai 18 anni)

## **Campionato C. S. I.** - CATEGORIA RAGAZZI

(Giocatori con età dai 14 ai 18 anni)

## **N. A. G. C.** - SCUOLA DI CALCIO

(Corsi: Ottobre-Novembre e Aprile-Maggio)



*Il Centro Giovanile Card. Schuster, assumendosi un "N.A.G.C." istituito dalla F.I.G.C. e con l'ampliamento del programma calcistico, intende assicurare ai giovani la possibilità di apprendere da istruttori competenti il gioco del calcio e di perfezionare agonisticamente le nozioni apprese, partecipando con le squadre della Young Center ai campionati della F.I.G.C. e del C.S.I.*

I giovani che intendessero partecipare ad una delle attività calcistiche promosse dal Centro Giovanile sono pregati di presentarsi in sede il mercoledì dalle ore 21 alle ore 23. Saranno i benvenuti!



## *I nostri campi di calcio*

*Coppa e Targhe alla nostra squadra dalla F.I.G.C.:*

la Coppa Disciplina per aver disputato il campionato Federale senza alcuna penalità e senza alcuna ammonizione;

la Targa Disciplina;

la Targa al nostro Presidente *Rag. Carlo Borghi*.

## alla F. I. G. C.

Spett.  
F.I.G.C.  
Settore Lega Giovanile  
Comitato di Milano  
Via F. Casati 33 - Milano

La Società «*YOUNG CENTER*» del Centro Giovanile Cardinal Schuster con sede in Milano, Piazza S. Fedele 4, già iscritta a codesta Spettabile Federazione sin dal 1957, fa domanda di ammissione al Campionato del Settore Lega Giovanile con una squadra categoria Juniores per l'anno 1960-1961.

Desideriamo sottolineare che questa attività vuol essere la continuazione del nostro N.A.G.C., per completare con una parte pratica ed agonistica la formazione atletica dei giovanissimi.

Sempre a Vostra disposizione per ogni ulteriore chiarimento colgo l'occasione per porgere i migliori saluti.

Il Responsabile  
GIANCARLO TETTAMANTI  
Milano, 1 settembre 1960

## alle famiglie

Gentilissima Famiglia,

Vi comunichiamo che il 18-9-1960 si chiudono le iscrizioni alla nostra Scuola Calcistica (N.A.G.C.). Le lezioni si terranno sui campi sportivi del Centro Giovanile Card. Schuster in Via Feltre, 90 (Parco Lambro) sotto la direzione del Dott. Todeschini - ogni giovedì e sabato (nel pomeriggio) e domenica, (al mattino) durante i mesi di ottobre-novembre, marzo-aprile. E' evidente la nostra preoccupazione di lasciare tranquillo il ragazzo nei mesi di maggior impegno scolastico.

Le iscrizioni sono relative al 1°, 2°, 3°, 4° corso e si ricevono presso la Direzione in Piazza S. Fedele 4, ogni giorno dalle ore 18 alle 22.

Mentre restiamo a V. completa disposizione per ogni ulteriore chiarimento, cogliamo l'occasione per porgere i nostri migliori saluti.

LA DIREZIONE

P.S. Al termine dei Corsi, conseguito il Diploma, il ragazzo passerà alla nostra squadra di Lega Giovanile per completare la formazione atletica agonistica sotto la direzione dello stesso Istruttore.

## ai RR. Assistenti

Rev. Assistente,

per facilitare la formazione atletica calcistica dei ragazzi della Sua Parrocchia è stato istituito al Centro Giovanile Card. Schuster il Nucleo Addestramento Gioco Calcio.

Se vuole assicurare ai suoi ragazzi una vera preparazione allo sport del calcio e quindi dare al Suo Oratorio domani una squadra veramente formata, ci mandi i ragazzi che Lei crede più idonei.

Riservando a Lei tutta la parte formativa dei suoi giovani, voglia comunicarci i nominativi, possibilmente entro il 25 Settembre.

Le lezioni verranno impartite solo nei mesi di ottobre-novembre, marzo-aprile, nei giorni di giovedì e sabato dalle ore 15 alle 17 e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 12.

L'iscrizione al Corso è di Lire 1.000 per ciascun ragazzo e comprende le lezioni - l'uso dei palloni - spogliatoi - Assistenza e Assicurazione.

# COS. ME. FER.

COSTRUZIONI METALLICHE FERRO

MILANO

Via Canelli 25 - Tel.: Uff. 29.60.51 Abit. 29.84.87

carpenteria leggera e pesante  
serbatoi  
scaffalature in genere  
pensiline a sbalzo  
capannoni smontabili e componibili



opere giovanili

## Il Centro Schuster si afferma nello sport e nella vita milanese

Dotato di un'attrezzatura moderna, esso affronta il problema del tempo libero in tutta la sua totalità. Il ricco programma di attività sportive è integrato da iniziative di carattere formativo, culturale e anche giornalistico. In un clima schiettamente giovanile, al Centro Schuster si ritrova e si rinnova nella sua unità l'intero nucleo familiare.

L'incessante progresso della tecnica ha determinato, in questi ultimi 50 anni, una riduzione dell'orario di lavoro valutabile da un minimo del 20% a un massimo del 40%, lasciando alla gioventù, specialmente nei grandi centri urbani, un considerevole margine di tempo libero da impegni professionali. Mentre un secolo fa nelle fabbriche si lavorava per un complessivo di 80-90 ore settimanali, attualmente ci si orienta a una sempre maggiore riduzione delle ore lavorative, e tutto fa prevedere che grazie al progresso e alla dilatazione dei processi di automazione, le ore libere dagli impegni professionali saranno in numero sempre maggiore.

Si profila dunque in tutta la sua portata il problema di un ragionevole sfruttamento del tempo libero in vista del progresso culturale, morale e religioso della gioventù. E si delinea egualmente la necessità di ripensamenti del problema dal punto di vista pastorale. Il tempo libero infatti si presta contemporaneamente ai fini di un arricchimento spirituale ed umano, e anche agli abusi derivanti dalla mancanza delle condizioni atte ad assorbire in modo utile ed onesto l'attività umana.

Considerazioni di indole sociale hanno stimolato in questi ultimi anni l'attenzione del Comune di Milano, che, in questo ultimo triennio, ha costituito una Ripartizione specificatamente competente in materia di ricreazione sportiva, e da tempo segue con accentuato interesse il complesso delle provvidenze che hanno qualche attinenza con la solu-



Il Dott. Gianfranco Crespi, Assessore allo Sport del Comune di Milano, visita il Centro Giovanile. A sinistra il dott. Gianni Villa, Presidente del Centro Giovanile; a destra il Nh. Giulio Fadini, Presidente della Sezione Tennis.

zione del problema del tempo libero: centri sportivi, giardini pubblici, palestre, piscine, campi di gioco per fanciulli, ecc.

#### **Alla prima Assemblea dello Sport Milanese**

Recentemente (13-14 febbraio u.s.) a cura della Ripartizione Sport-Turismo-Giardini del Comune di Milano è stata indetta la « Prima Assemblea dello Sport Milanese », allo scopo di mettere a punto realizzazioni e prospettive nel campo ricreativo in rapporto con la risoluzione delle istanze più urgenti del tempo libero. In tale occasione l'Assessore allo Sport del Comune di Milano, dott. Gian Franco Crespi, trattando delle « forme e limiti dell'intervento del Comune in materia di Sport nei suoi aspetti di spettacolo, agonismo e ricreazione », ha premesso una opportuna distinzione tra « sport spettacolare, sport agonistico e sport ricreativo », e, dopo di avere diagnosticato con una ricca documentazione i vari aspetti della situazione, quando giunse ad indicarne la « terapia » ha citato con particolare attenzione l'iniziativa del Centro Giovanile Cardinale Schuster come una delle formule meglio riuscite di centri rionali di ricreazione.

« Esiste in proposito a Milano — sono le sue parole — un esempio di impianto privato, il " Centro Cardinale Schuster " al Parco Lambro, che è a nostro avviso quanto di meglio si possa prevedere e realizzare: in uno stesso impianto palestra coperta, campi di tennis (5), di calcio (3), di pallacanestro, di bocce, di tennis da tavolo all'aperto, minigolf, campo di gioco per bambini, ed in costruzione una piscina; in modo che l'intero nucleo familiare possa recarsi al Centro Giovanile, e ciascuno dei membri della famiglia possa dedicarsi alla ricreazione sportiva che più gli è congeniale e adatta. Ottimo impianto davvero.

Certo un progetto del genere in ogni rione o anche solo nei rioni principali sarebbe pazzamente costoso; ma è indubitabile che la direzione giusta è proprio quella indicata da siffatto tipo di impianti, ed occorre — a mio avviso — avviarsi in tale senso, sia pure con la necessaria gradualità » (Relazione, pag. 20).

A queste lusinghiere parole di una personalità competente in fatto di ricreazione sportiva, sono da aggiungersi altre espressioni non meno significative di compiacimento per l'originalità del Centro, la cui funzionalità così attuale è ammessa anche da persone di tutt'altre ideologie.

### Aspetti caratteristici del Centro Giovanile

Nel significativo articolo « La città e lo sport », apparso sulla rivista « Ricerca e problemi » (n. 4, aprile 1960, pag. 23), Leonardo Valente discute il problema dello sport nel quadro della vita milanese, indicando le iniziative più consone alle esigenze civiche. Premesso il principio che « lo sport interessa la comunità in quanto rappresenta uno tra gli strumenti più qualificati a migliorare non solo fisicamente la gioventù », egli si domanda « che cosa in concreto si sta facendo a Milano per lo sport giovanile da parte dell'ente pubblico e da parte delle istituzioni private ».

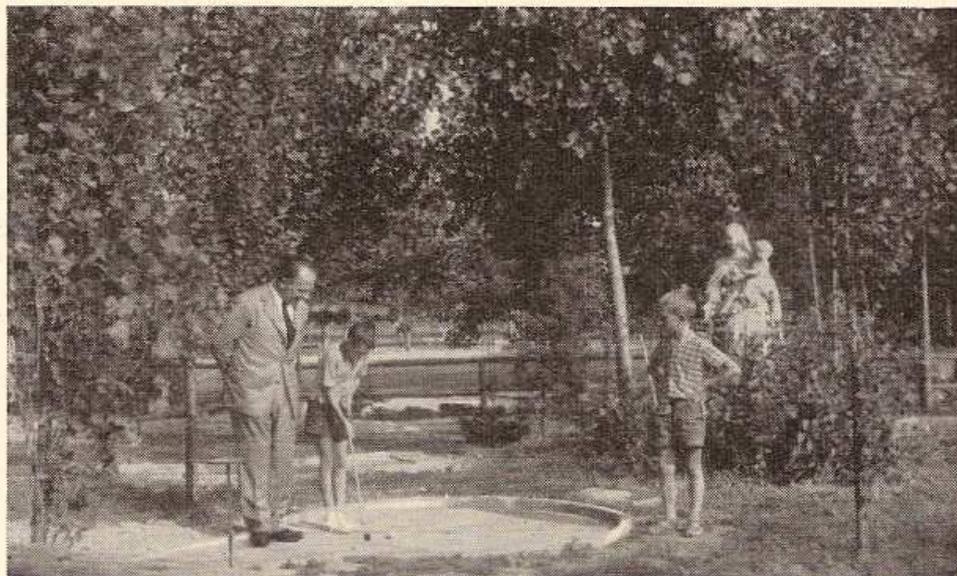
« Tra di esse — risponde immediatamente l'articolaista — spicca per modernità di concezione, per grandezza di impianto e per serietà educativa il grande Centro Giov. dedicato al nome del Cardinal Schuster.

Si tratta di un organismo esemplare che ha impostato, forse per la prima volta, il problema dell'impiego del tempo libero in tutta la sua totalità.

Più che l'attrezzatura relativa alle diverse pratiche sportive, interessa sottolineare la concezione globale del problema sportivo della gioventù, che consente, senza soluzione di continuità, di affiancare allo sport l'attività culturale e persino giornalistica; il Centro dispone infatti di una notevole rivistina informativa che esce con periodicità mensile.

Il programma del Centro, che dispone di tutte le attrezzature sportive necessarie e che è costruito con rara eleganza e razionalità, è presto detto: offrire a tutti i giovani, di qualsiasi categoria sociale, attrezzature e organizzazione che consentano di svolgere l'attività sportiva. Per realizzare tale finalità il Centro offre un ambiente sano e mo-

Uno dei riposanti angoli del Centro Giovanile, dove la ricreazione festiva rinnova, sotto l'arco del verde, i dolci vincoli dell'unità familiare.



derno; cerca, per quanto possibile, di favorire i rapporti sociali tra giovani di cultura, di formazione e di classi sociali molto diverse. Il Centro inoltre è stato studiato in modo che, pur conservando il suo carattere nettamente giovanile, ha possibilità di ospitare e richiamare l'intero nucleo familiare. Questa atmosfera è realmente positiva, perché consente al Centro non soltanto di sottrarre il giovane ad ambienti nocivi, ma anche di inserirlo nel clima migliore per la sua formazione. Come abbiamo già detto, attorno all'attività sportiva si sviluppa un'attività culturale che si concreta in dibattiti e conferenze.

Il programma per il futuro fu esposto in termini assai precisi dal consigliere comunale Dottor Piero Bassetti nel corso della prima assemblea dello sport milanese. Essi sono sostanzialmente quello di allargare la sfera di azione del centro moltiplicando le attrezzature sino a dotare ogni quartiere cittadino di centri simili, quello di conservare il carattere di assoluto dilettantismo. Si tratta cioè di resistere alla tentazione di facilitare gli allenamenti e le trasferte dei ragazzi particolarmente dotati per guadagnare riconoscimenti al centro: lo sport deve essere praticato anche e soprattutto da chi ha poco tempo e disposizioni non particolari.

Abbiamo indugiato sulle caratteristiche e sulle finalità del Centro Schuster perché esso rappresenta un fatto di singolare interesse sperimentale ».

### **Programma generale**

Allo scopo di precisare ancor meglio gli obiettivi e le caratteristiche del Centro Schuster, riportiamo qui al completo la pensata e schematica relazione del dottor Piero Bassetti alla 1<sup>a</sup> Assemblea dello Sport Milanese.

### RELAZIONE DEL DOTT. PIERO BASSETTI

**1. I problemi della gioventù** nelle grandi città, e quindi di Milano, sono stati da tempo messi in luce per mezzo di numerosissimi studi di diversa origine e di vario genere.

**2. Fra i rimedi da adottare vi è quello di offrire ai giovani ambienti sani, sereni e aperti.**

Ora, ciò non significa che si debbano creare nuove organizzazioni.

Il problema è questo: che cosa interessa e serve ai giovani, specialmente nei giorni e nelle ore libere?

E' noto che l'attività sportiva dà spesso una risposta a questa domanda. In conclusione, oltre alla famiglia, oltre la scuola, il lavoro, è necessario creare degli ambienti sportivi sani e accoglienti, dove i giovani possano trascorrere il loro tempo libero.

**3. Il Centro Giovanile è un ambiente aperto a tutti per fare dello Sport.**

L'ideale del Centro Giovanile è:

- 1) di promuovere e sostenere gli autentici valori sportivi presso i giovani;
- 2) di offrire attrezzature e organizzazioni per la pratica dello sport.

La finalità è raggiunta:

a) offrendo un ambiente sereno e sano;  
b) favorendo la spontaneità dei rapporti sociali e di conseguenza l'amicizia franca e leale fra giovani di cultura, di formazione e di classi sociali molto diverse;

c) mettendo i responsabili, di sicura formazione, nella possibilità di un contatto con i giovani;

d) facilitando l'adempimento dei doveri umani.

4. Nel quadro dei fini che si prefigge e dei modi e mezzi di cui si serve, il Centro Giovanile è al servizio:

a) di tutta la gioventù studentesca e lavoratrice;

b) delle scuole, delle aziende e delle associazioni.

Evidentemente per usufruire dei campi del Centro Giovanile, i Giovani devono essere accompagnati o presentati dai loro dirigenti, sempre e pienamente responsabili del comportamento dei loro giovani.

c) delle famiglie.

Poiché il ritmo della vita moderna non permette che raramente alla famiglia di riunirsi, con la possibilità di gravi conseguenze morali e sociali derivanti dallo smembramento di essa, il Centro Giovanile cerca di fare in modo che tutto il gruppo familiare sia attratto nel suo ambiente.

A tal fine, oltre alle attrezzature sportive per i giovani, sono state inserite nel Centro attrezzature per i piccolissimi (parco piccoli), per i papà (gioco bocce), per le signore e le figliole (tennis, baby golf).

Questa atmosfera familiare è veramente positiva, perché aggiunge all'effetto di sottrarre i giovani agli ambienti nocivi, quello di inserirli in un clima migliore per la loro formazione.

6. L'attività sportiva promossa dal Centro è accompagnata da una **attività culturale.**

In collaborazione con il « Centro Culturale S. Fedele » e con la « Gazzetta dello Sport », vengono organizzate conferenze e dibattiti.

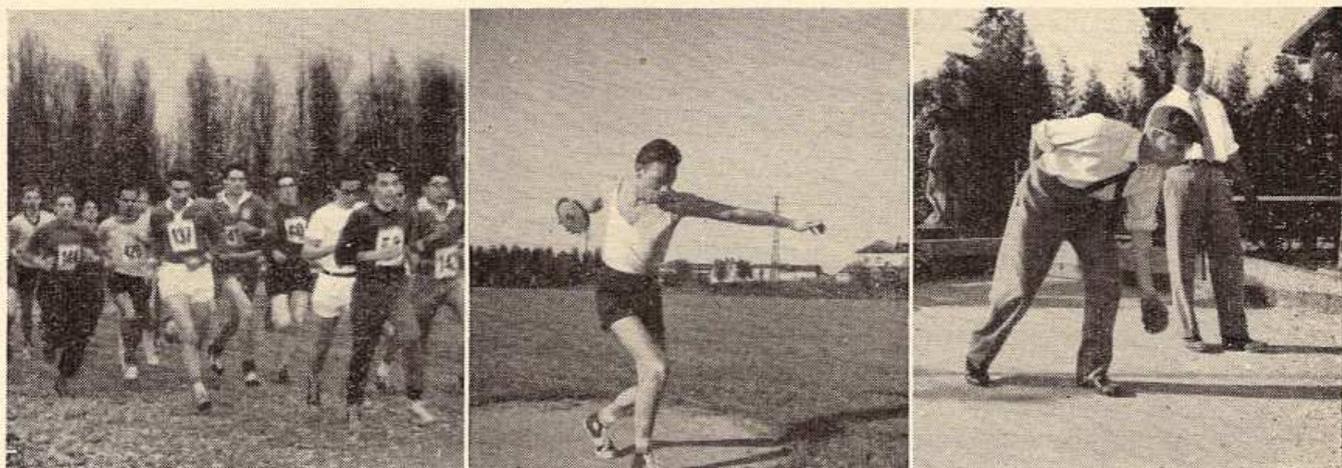
Viene inoltre pubblicata la rivista che, dai colori assunti dal Centro come suo emblema, prende il titolo « Verde Nero ».

7. I **desideri** del Centro per accostare i giovani sono:

- che la città di Milano abbia parecchi di questi ambienti giovanili, almeno uno per ogni zona, perché il fattore distanza diminuisce notevolmente l'attività sportiva;
- che il Centro Giovanile Cardinale Schuster sia sempre al servizio del vero sport dilettantistico, conservando la precisa fisionomia di un'opera non vincolata ad organizzazioni che per molti « giovani » sono un ostacolo alla loro attività sportiva. La massa dei giovani non può partecipare ai campionati federali troppo impegnativi e troppo gravosi per le trasferte;
- che coloro che assumono la responsabilità di collaboratori del Centro Giovanile, sentano l'ansia dei « giovani » e reagiscano alla tentazione di limitare l'azione agli atleti: bisogna facilitare lo sport anche a coloro che hanno poco tempo e poche possibilità;
- che tutti, convinti della grande necessità dello sport, e della difficoltà di avere mezzi per sostenere lo sport, si convincano che lo sport, è un'opera altamente sociale.

I colori Verde-Nero sono simboli di uno stile: aperti, giovanili, ottimisti, ma per essere tali è necessario il sacrificio.

(Verde-Nero, 1960, n. 3, pag. 61-62)



### Attrezzatura del Centro

Il Centro Giovanile sorge su un'area di 70.000 metri quadrati nelle adiacenze del Parco Lambro.

Del complesso progetto non ancora ultimato sono attualmente disponibili:

- lo stadio col campo per il gioco di calcio, di m. 105 per 65;
- la pista podistica di m. 400 a sei corsie;
- il campo per il salto in alto a semicerchio, con raggio di m. 15;
- la pista per il salto triplo, di m. 40;
- la pista per il salto in lungo, di m. 40;
- la pedana per il lancio del peso, ecc.;
- 6 campi da tennis;
- un campo per pallacanestro;
- due campi per pallavolo;
- un campo per il gioco del calcio di m. 90 per 50;
- due campi per il gioco del calcio di m. 50 per 25;
- 4 campi per il gioco delle bocce;
- un campo per il baby-golf con 18 buche;
- la rotonda per i ping-pong (3 tavoli in cemento);
- la zona per i piccini, con altalene, scivolo, ecc.

Il Centro dispone pure di una chiesetta per gli sportivi, ed è in fase di completamento il ristorante con la mensa per i giovani, un salone per il Lamber Club e tutti i servizi necessari (spogliatoi, docce, ecc.).

### Attività varie

#### A) ATTIVITA' FORMATIVA E CULTURALE

Ogni domenica alle ore 9 e alle ore 18: **S. Messa al Centro.**

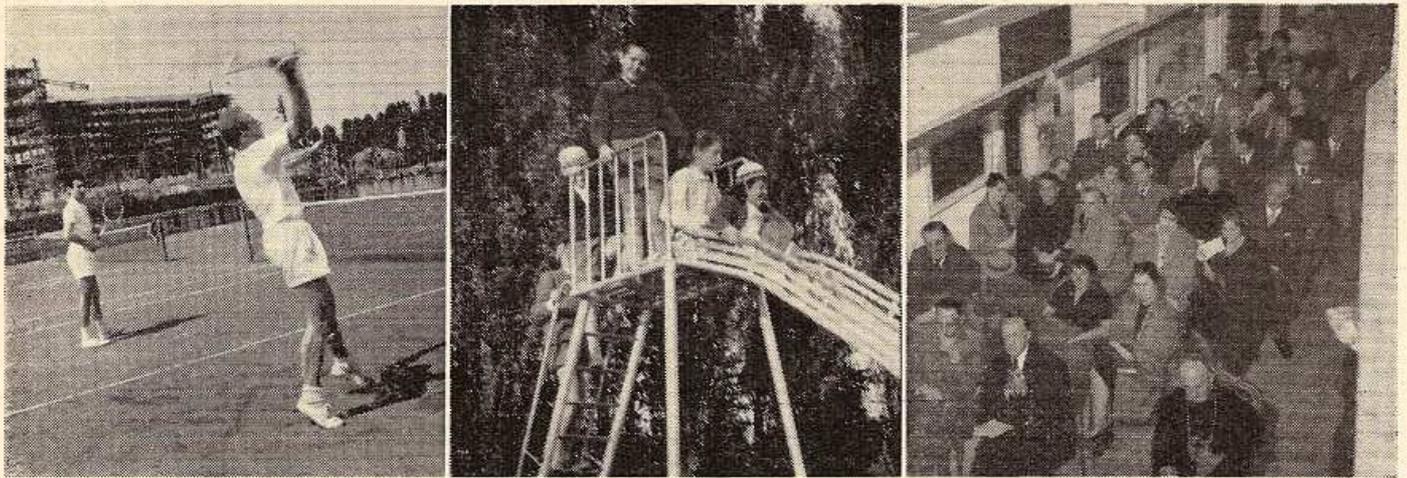
Ogni sabato alle ore 18,30: **S. Messa comunitaria in S. Fedele.**

Ogni mercoledì alle ore 21,30: **adunanza culturale per i giovani.**

Ogni lunedì alle ore 19: **adunanza culturale per le signorine.**

Ogni mercoledì alle ore 19: **Corso di apologetica per studenti.**

L'ultimo giovedì del mese: **riunione formativo religiosa per le mamme.**



Al mercoledì e al sabato è aperta la **biblioteca**.

Ogni secondo lunedì del mese alle ore 21,15 si riunisce il **Consiglio Direttivo del Centro Giovanile**.

## B) ATTIVITA' SPORTIVA

**Basket:** una squadra partecipa al Campionato Federale di Promozione - Scuola Allievi.

**Calcio:** Campionato di 3<sup>a</sup> Categoria; campionato Juniores C.S.I.; gare interne tra squadre di oratori: Nucleo di addestramento gioco calcio (NAGC).

**Sci** di stagione.

**Tennis:** Scuola e parecchi tornei.

## Il Centro Giovanile e la Congregazione Mariana

Non ultimo tra gli aspetti interessanti del Centro Giovanile è lo speciale rapporto che lo lega alla Congregazione Mariana.

In altre nazioni (Spagna, Messico, ecc.), dove le Congregazioni Mariane esercitano una più efficace incidenza nella vita del paese, i Congregati agiscono socialmente con la direzione e gestione di **opere** imponenti, come Collegi, Scuole, istituzioni sociali e caritative di varia fisionomia. Il Congregato Mariano in tali istituzioni è spesso inserito integralmente, in modo che l'esercizio dei suoi impegni professionali coincide col suo stesso impegno apostolico (si pensi ai Congregati Mariani professori o maestri nei collegi gestiti dalla Congregazione).

In Italia, dove pure le Congregazioni Mariane esercitano utilissime **attività** sociali e caritative, il concetto di **opera** della Congregazione stenta ancora ad entrare; ma uno dei passi più significativi è stato certamente compiuto al Centro Giovanile, nel quale i Congregati Mariani entrano ad occupare i posti di responsabilità, esercitando così un vero apostolato con una di quelle forme di presenza tanto urgenti nel quadro delle attuali esigenze del mondo giovanile.

V. D.



# RIVOLUZIONARI

vogliono essere  
dei testimoni

« In quanto alla vita morale l'ambiente è alquanto penoso.

Al principio ero spaventato e disgustato di tante bassezze, non pensavo che al mondo ci potesse essere una massa di gente così disgraziata.

Ho dovuto lottare duramente in principio, per combattere quella ondata di fango e riuscirmi ad impormi.

Posso dire di avere adesso la fiducia dei giovani, ai quali mi dò completamente. Evidentemente è un risultato molto piccolo, perché le foto e le illustrazioni pornografiche girano ancora.

I germi della vita sono ancora vergognosamente sprecati. Ma vedi, li sento tanto infelici e senza aiuto, che mi dò a loro con tutto il cuore, e poco a poco riesco nelle discussioni a mostrare a loro che non hanno il vero concetto della vita.

...Conto sulle preghiere dei giovani...

*Per me questa vita, la chiamo una crociata per conquistare la massa dei giovani a Cristo, il suo Capo. Verso l'avvenire! Audacia.*

*« Giacomo ed io domenica siamo andati alla Messa della Comunione. Ero in tuta; sul petto avevo il distintivo: ne ero fiero.*

*Se avessi visto tutti gli occhi fissi su di me quando sono andato alla S. Comunione. Il mio distintivo sembrava brillare come una fiamma e gridava a tutti la mia fede in Cristo. Il Cristo in me! Ero raggiante di gioia, avevo ritrovato il Fratello maggiore, benché lontano, benché in esilio.*

*Che impressione si potrebbe fare se fossimo numerosi?*

*Sarà il nostro compito per l'avvenire. Sarà duro... ma se si riuscisse a mostrare ai cristiani di qui la fiamma che mi anima, sarebbe già molto, a far vedere loro che questa fiamma è la fiamma del Cristianesimo autentico, totale, senza trucchi, non insipido, ma con tutto il suo sapore, che non ammette altro che il servizio di Dio ».*

Quando al CENTRO GIOVANILE sono state tracciate le prime aree di gioco e messe a disposizione degli sportivi, non si è fatta grande pubblicità, e la notizia non si è diffusa molto oltre una limitata cerchia di amici e di pubblico. Allora non c'era neppure il VERDE-NERO come araldo.

Ora le notizie corrono sul filo, e il Ristorante che si è annunciato come quasi pronto, che attende solo le opere di ritocco dei muratori, e un rapido intervento di piastrellisti, seguito dai falegnami ed elettricisti, ha già attorno a sé, in segreteria e al centralino, l'atmosfera della telefonata: « per cortesia mi riservi un tavolo per quattro per stasera alle 8.30 - che menù c'è? ».

Quante possibilità apra, e quanti problemi nello stesso tempo risolva l'apertura di questo Ristorante, è facile intravederlo. La distanza che separa il LAMBER CLUB dal centro della città, che prima è stata un « handicap », ora diventa una ragione di più per renderlo una mèta di week-end sportivo.

Ma in questi saloni del Club noi non vediamo soltanto un locale per banchettare, e una pedana da usare per manifestazioni di consegna di trofei sportivi, o un indirizzo per congressi e raduni. Lo vediamo come il nostro « forum » dove ci ritroveremo a conver-

sare e a discutere, e in certe occasioni a batterci in tutte quelle questioni in cui noi giovani d'oggi siamo tanto accusati.

Il fatto è che noi non vogliamo il troppo parlare — vogliamo esempi, anzi non pretendiamo nemmeno quelli, perché siamo capaci benissimo di distinguere anche dai « non esempi ».

Vogliamo che in ogni età ciascuno si occupi dei problemi che gli sono propri, e i nostri ce li sistemeremo noi.

Credete che a 20 anni si sia meno intelligenti di 45? Si dirà che qui c'entra l'esperienza. Ma chi ha 45 anni crede solo a quello che gli è capitato finora sotto gli occhi, mentre chi ne ha 20 crede ancora a tutto! E il più contiene il meno.

Di queste cose parleremo al Lamber Club.

Noi sentiamo che il mondo in cui i nostri genitori descrivono di aver attraversato la giovinezza non calza; tutti, come se avessero stretto un patto, sono stati personaggi eroici di una vicenda di sofferenze e sacrifici e ci rinfacciano di essere nella bambagia e di non riconoscerlo; ci rinfacciano di non aver amor patrio perché non proviamo interesse a quella forma che 30 anni fa loro ostentava-

---

# LAMBER CLUB

## ULTIMI RITOCCHI

---

no con militaresche sfilate settimanali e giuramenti di fedeltà.

Noi non vogliamo criticare quello che è stato, nè vogliamo dettare leggi per rifare il mondo; vogliamo soltanto occuparci noi di quello che ci riguarda; se fra trent'anni le nostre scoperte faranno ridere i nostri figli, niente di male, essi ne faranno delle nuove che andranno bene per loro.

Insieme riusciremo a trovare il filo della ragione, e chissà che i rimedi che ci proponiamo da soli non siano anche migliori di quelli che ci vengono di solito suggeriti dall'esterno.. Le « tare » che ci attribuiscono forse sono la conseguenza di tradizioni assimilate per metà e che ora non hanno più ragione nè utilità di sopravvivere, e ne deriva un contrasto interiore.

Noi giovani di solito nelle assemblee in cui

In questo parlare un po' di velleità c'è, ma è forse anche una traccia di stanchezza per aspirare continuamente a ideali grandi, ed essere costretti nel binario della vita mediocre. E' una delle sofferenze giovanili. Ad ogni modo il LAMBER CLUB ha pensato anche a questo; sarà un « forum » quando le occasioni lo richiederanno, ma è soprattutto un club ricreativo per giovani amici.



# L'omaggio del mio sudore

Gli uomini non hanno mai trovato la famosa pietra filosofale che doveva trasformare in oro puro le pietre più ordinarie, ma sono magnificamente riusciti a fabbricarsi delle vanità con ogni specie di rifiuti ed hanno estratto dell'autentico orgoglio da tutte le verità e da tutte le menzogne. Orgoglio dell'individuo, fiero dei suoi baffi e dei suoi ciondoli; orgoglio della razza, fiera delle sue gloriose rapine o perfino dei suoi antichi disastri.

Sì, Signore, noi siamo abili a fabbricare della vanità, noi la ricaviamo un po' dappertutto: dai nostri capelli, dalla nostra barba, dalla nostra carnagione, dai nostri mobili, dalle nostre collezioni, dalle nostre cantine di vini, e perfino dai nostri denti falsi coperti d'oro.

Contro la voluminosa produzione dell'orgoglio, io vorrei oggi scoprire le sorgenti dell'umiltà.

Perché se ci sono delle cose dalle quali ricaviamo dei pensieri vanitosi devono ben essercene di quelle che ci riempirebbero volentieri di modesta dolcezza e di indulgenza: che potrebbero anzi dissipare le nostre presunzioni. Io cerco un pedagogo discreto che mi faccia conoscere i sentieri della semplicità e mi insegni a diventare umile, senza impormi subito una massa di ragionamenti astratti; perché mi sento un povero uomo stanco, senza voglia alcuna di acrobazie dialettiche.

« In sudore vultus »: conosco bene il sudore della fatica e anche quello dell'angoscia. Non è una cosa elegante. Ce ne scusiamo, ne abbiamo vergogna. E' una cosa ple-

bea e l'asciughiamo meglio che possiamo nei nostri fazzoletti.

Voi dovete avere una speciale misericordia e una particolare tenerezza per quei malati madidi di sudore e per tutti quei lavoratori grondanti, che si asciugano la fronte con la manica. Voi avete conosciuto tutto questo. Non posso forse, nella umiltà delle mie oblazioni, presentarVi come fa un operaio o un portalettere, l'omaggio del mio sudore? Voi non lo troverete degno di scherno: è in carattere con la mia natura umana; e per Voi al servizio della vostra Chiesa, milioni di umili fronti ogni giorno si sono imperlate.

Il pensiero ignora queste cose misere, ma Voi ci avete fatti così e quando il sole dardeggia e noi ci arrampichiamo per le salite, o portiamo dei carichi o ci sentiamo svenire, o un improvviso pericolo ci minaccia, non è certo nel puro pensiero che viviamo, e le gocce di sudore grondano senza remissione.

Ce ne sono molti, Signore, che non hanno mai avuto sulla terra il tempo né per leggere né per imparare, che non hanno potuto mai sedersi all'ombra a meditare i dialoghi di Platone, incalzati senza tregua dall'urgenza della vita quotidiana.

E' nella loro folla che voglio confondermi; nella folla delle vostre creature in sudore: chine sui forni delle cucine e su quelli delle grandi industrie, remando sulle piroghe in pieno sole, o ingrassando le macchine nelle sale delle fonderie soffocanti, portando mattoni o guidando l'aratro, tenendo il sacco sul dorso nelle marce militari o tirando con le spalle le pigre chiatte; sulla loro pelle bianca, nera o bruna, il sudore del lavoro conferisce quasi una nobiltà; e Voi siete misericordioso con chi pena.

Io stesso forse non avrò offerta migliore da farVi. Essa Vi parlerà della mia debolezza e dei miei sforzi; più di molti discorsi sarà piena di verità.

P. CH.

# L'ARBITRO QUESTO SCONOSCIUTO: UNA MANIFESTAZIONE DI RICONOSCENZA

L'arbitro è uno dei compiti meno ambiti. Eppure dovrebbe essere ricercato perché investe doti che si trovano in una personalità al di sopra della media: egli deve essere metà saggio e metà poliziotto, e atleta per scontato.

In campo è il giocatore che percorre più strada, su e giù, di traverso, sempre di corsa, a controllare, a intervenire, a bloccare e annullare impeti e tentativi illegittimi; eppure a lui mai un applauso, quando tutto questo viene svolto con perfetta regola. Egli è il seminatore di giustizia, che conosce la tecnica ma più di tutto deve intuire poche mosse devono bastare per valutare ogni situazione. E questa è arte finissima, conoscenza degli uomini, estrema sensibilità.

Per più di novanta minuti egli deve barcamenarsi fra improvvise impennate di fortuna e di abilità di alcuni, e impreviste sfasature di altri, con tutte le tensioni emotive che stanno dietro a questo incalzare, e su questa scena tenere il gioco orchestrato secondo le regole: egli è il solo al quale non sono concessi alti e bassi; egli deve essere sempre lo stesso, calmo, obiettivo, attento, perché anche per una piccola svista nessuna attenuante: il commento è sempre aspro e sproporzionato, quando non è addirittura al livello degli insulti e dei fischi.

Se egli riesce a condurre a termine una partita senza neppure uno screzio, la cosa invece passa per «dovuta» e nessun riconoscimento viene manifestato ai suoi sforzi.

Con vincitori e vinti c'è tut-

to un corteo di accompagnatori ad applaudire e a congratularsi con i primi, a discutere con i secondi; l'arbitro è solo, nessuno ha un pensiero per lui. Egli non è niente di più di una cellula fotoelettrica che con il compito di emettere delle segnalazioni quando il verificarsi di un caso impressiona il suo meccanismo.

Manca un rituale nelle regole sportive: all'inizio di ogni partita, ogni giocatore dovrebbe stringere la mano all'arbitro ringraziandolo per la sua presenza e manifestando l'augurio che il gioco si svolga nel clima della cortesia e prometendo di cooperare in questo; così forse si creerebbe un freno nella psicologia del giocatore troppo impetuoso e disordinato, e a lungo andare questa promessa, anche solo formale, avrebbe i suoi frutti.

Giocatori che emergono per talento, che con passione lavorano a costruirsi un primato, ricevono trofei, premi, citazioni sulla stampa con una lunga cronistoria delle vicende in campo, dei precedenti, delle speranze per il futuro. L'arbitro che per due ore porta sulle sue spalle la tensione di due grandi correnti, che è come il diaframma fra due grandi interessi, spalleggiati da un pubblico numeroso, è l'anonimo a cui nessuno dedica una colonna di giornale. A meno che fatti clamorosi nuove e impreviste pieghe della vicenda sportiva siano interpretate come risultino di suoi interventi fuori luogo o mancati.

Eppure non si può non accorgersi che l'arbitro in fon-



do è tenuto in grande stima; è forse quel suo glaciale distacco dai fatti, quella freddezza di giudizio, quella noncuranza a voler apparire «tipo simpatico», che gli danno più autorità sui giovani, che lo considerano il vero interprete del gioco. A indebolire questa sua forza silenziosa non servono i commenti lanciati dai sciocchi amatori della mischia, che in clima di tensione amano sempre veder il gioco tramutarsi in spettacolo turbolento che aspettano che il disordine cresca per ingiuriare l'arbitro addossandogli la responsabilità.

Il CENTRO GIOVANILE ritiene di dover prendere l'iniziativa di istituire una manifestazione annuale di gratitudine all'arbitro, in cui si esprima, oltre la riconoscenza così poco concessagli, un vero applauso alla sua figura di sportivo, che è la più completa e forse la più esemplare, e di mettere in risalto le sue doti di uomo che deve operare al di sopra della massa, senza tener conto di pressioni o di critiche, senza attendersi riconoscimenti, per il solo amore di giustizia.

Non è ancora stabilita una data, né i dettagli della manifestazione, ma sarà opportunamente stampato un invito e recapitato alle Federazioni e al domicilio degli arbitri federali di Lombardia.

## ALCUNE NOTE DI UN DIARIO SUL GIRO TURISTICO A NAPOLI

**Serata a Forlì:** entusiasmo. Una tavola ben preparata facilita la fusione del gruppo. Ricordo la preghiera della sera in una Chiesetta vicina, davanti ad un quadro di S. Ignazio con tutti i Santi della Compagnia. Nessuno ci seppe spiegare perché quel quadro a Forlì.

**S. Marino:** una sensazione di disagio. I gusti sono diversi. La S. Messa nella bella Chiesa di S. Francesco.

**Rimini e...:** «Poter fare un bagno» sembra diventare un'ossessione. Non riesco a capire questo desiderio in primo piano.

**Ancona:** visita sulla flotta di guerra... quanta disciplina sotto gli uomini. Entriamo in un sottomarino ci pare di capire come lo sbaglio di uno possa compromettere la salvezza di tutti. Sotto ci si sente uniti, l'uno per l'altro.

**Loreto:** una pena; l'albergo del Santuario è disagiata e il padrone molto lento. Questo ci mette a disagio... sera vuota senza preghiera... una voglia di partir presto. Solo la S. Messa celebrata davanti alla Santa Casa ci mette a posto.

**Attraverso l'Abruzzo:** silenzio che porta a rientrare in se stessi e scoprire attraverso quella natura qualcosa di cui si sente la necessità. Tramonto sulla piana delle Cinque Miglia. Una strada diritta come un filo fino all'arco dell'orizzonte, pare che ci porti nell'azzurro. Ci prende una strana commozione e qualcuno piange. Non si sa perché, ma c'è nell'aria una gioia che ti sale alla gola.

**Roccaraso:** un incanto. Tutto sembra fatto a bella posta per sentirsi uniti, c'è anche

un pizzico di nebbia. Invece ci siamo subito frazionati, come turisti superficiali. C'era una Chiesetta che ricorda la sosta di S. Bernardino da Siena, potevamo ritrovarci e sentire una parola di vita, purtroppo è andata così... Qualche volta il Signore sembra che aspetti da noi il primo passo: «resta con noi che si fa sera». Ma forse quella sera non ne sentivamo il bisogno della Sua presenza. Al mattino un'esile campanella ha cercato di raccoglierci, ma ormai il pensiero correva già a Napoli. Parecchi sognavano una felicità lontana... mentre era lì vicina, interiore, senza ombre, eterna, della quale oggi si ricordano i contorni tanto sono vivi.

**Napoli:** Un'autentica confusione di pareri e di impressioni. Ognuno prende quello che desidera e ve n'è davvero per tutti. C'è da star male e c'è da sognare giorno e notte. Si tenta di riempire gli occhi di bellezze, ma tutti vogliono ritornarci ancora.

**Solfatare di Pozzuoli:** E' sera e ci siamo trovati su quella solfatara tormentata e bollente. C'era da pensarci su. Ho provato una strana paura. Caderci dentro? per sempre? Se abitassi a Napoli vi porterei frequentemente certi giovani che dicono di non avere la volontà di lasciare determinate occasioni. Là viene la volontà!

**Giro sulla costa: Sorrento Amalfi:** sembra che il sole e l'azzurro si siano concentrati per quel giorno. A Positano non si è trovato il tempo di inserire un grazie al Creatore di tante bellezze; è veramente strana la natura umana. La grotta di Amalfi aggiunge la nota degli abissi, e mentre

si fa buio si sale sul Vesuvio. Terribile la potenza di Dio.

**Capri:** Sono partiti tutti per questo incanto. Ho passato la giornata fra le rovine di Pompei. Strano giorno. Mi sono ritrovato nel grande Santuario del Rosario, ho cercato di pensare a tutti. Chissà perché quando si è soli viene la voglia di dire a tutti qualche cosa che sta dentro.

**Montecassino:** Grandi accoglienze: sembra che ritorni fra quelle mura il loro Card. Schuster. Ci raccogliamo nella Cripta e si celebra la S. Messa davanti ai corpi di S. Benedetto e di S. Scolastica. C'è uno scambio di idee, una parola franca e la Comunione di tutti ricompono una profonda amicizia. Si è veramente una cosa sola quando in tutti scorre la stessa Vita. Montecassino lo ricorderemo sempre, perché il Card. Schuster ci ha fatto il dono migliore.

**Sosta sui colli Albani:** Una festosità insolita... a spiegarla non basta il buon vino.

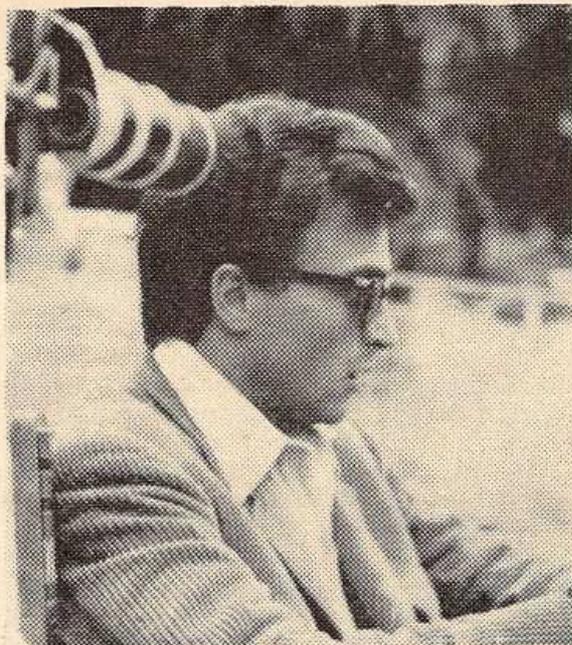
**Roma:** E' una tappa... ma velocemente la percorriamo tutta. La sera ci troviamo in una casa religiosa sulla via Appia; c'è un'aria di casa. In giardino si canta in coro, sottovoce per non disturbare quella magnifica stellata. Una sera passata tutti insieme. Non è mancato il S. Rosario.

**Livorno:** Tutto è fermo per lo sciopero. Arriviamo alla Madonna del Montenegro con il pullman che deve aver avuto fuori la lingua per la dura salita. Ricordo la passeggiata notturna, l'allegria compagnia sembrava una sfida a quella gente tappata nelle case.

**Milano:** Guardando indietro dobbiamo imparare molte cose e desiderare che questi viaggi siano più frequenti.

# LA CRISI DELLA GIOVENTU'

di Luigi di Natale



Se la legge dell'ereditarietà fa sentire il suo peso nel destino biologico e patologico di un individuo indipendentemente dal nostro intervento clinico (almeno sino allo stato attuale delle scienze intenzionate a modificarla), l'altra di formare gli uomini — che fu per lungo tempo trascurata — è ai suoi primi passi e, senza dubbio, il fenomeno epidemico della delinquenza giovanile, organizzata in bande operanti, ha perlomeno servito ad affrettarne il progresso.

Così come la guerra — per la sua urgenza deleteria — accelera le invenzioni difensive e offensive, questa grave crisi che oggi coinvolge tanta parte della gioventù ha messo in allarme moralisti, sociologi, psichiatri, giuristi, pedagogisti i quali — ciascuno nell'ambito della propria competenza — si adoperano per circoscrivere il male e reprimerlo. Ma per essere circoscritto e represso ogni morbo deve venir sottoposto ad analisi coscienziosa, nè si può, nè si deve attribuirne le cause e le responsabilità fidandosi unicamente delle apparenze. Anche perché il problema della crisi giovanile va oltre il nucleo centrale dei ragazzi spostati e può — da un momento all'altro — investire la vita di migliaia di giovani che vivono in un ambiente del tutto normale.

L'uomo moderno vive perennemente sotto l'incubo di tempi peggiori, sia per timore di una conflagrazione atomica, sia per timore di rivolgimenti sociali ed economici.

Rincasa stanco, attossicato dal lavoro, tormentato dai fantasmi delle sue preoccupazioni; « l'uomo moderno — ha osservato giustamente Léon Bopp — sorveglia la qualità dei suoi cibi e quella dell'olio per lubrificare il suo orologio, ma trascura i suoi alimenti intellettuali e il suo regime morale ».

Potremmo insistere nella descrizione critica dell'ambiente familiare moderno dove — salvo le eccezioni — si svolge la vita di un ragazzo, ma questo assunto ci farebbe esorbitare dal nostro tema. Ci preme solo di precisare che non è necessario l'alcoolismo di un genitore o altra manifestazione di vita sregolata per intossicare l'atmosfera domestica; il tossico è la nevrastenia dei coniugi, il loro scontento, la loro incompatibilità, tanto più penosa per il figlio se contenuta in un freddo, ostile silenzio; difatti è provato in pedagogia che le escandescenze litigiose, di corta durata, sono meno nocive alla prole di quel che sia il persistente spettacolo di un dissidio represso, ma non dissimulato.

Cresciuti in una famiglia dove manca il calore affettivo e dove non trovano quel conforto che sarebbe un loro diritto, molti ragazzi cercano ansiosamente un surrogato di convivenza accettabile e lo trovano in una associazione che essendo una protesta contro la famiglia e la società degli adulti, conformisti ed ipocriti, tende a delinquere.

La crisi puberale aggrava il disagio, lo squilibrio; poiché il ragazzo, dice il Gemelli, che avverte il travaglio interiore nella determinazione della sua personalità, può cercare appoggio su altre persone che non quelle del nucleo familiare. Tanto più vera l'osservazione in quanto raramente il ragazzo del giorno d'oggi riesce ancora ad identificare il suo « idolo » nel genitore, come avveniva per le generazioni basate su di una gerarchia patriarcale. Comolli ed Origlia ci ricordano che la famiglia d'oggi non è più « verticale » ma « orizzontale », non propone più rapporti di autorità e di obbedienza tra i suoi membri, ma rapporti di eguaglianza

democratica. Donde la necessità per il ragazzo deluso di crearsi idoli di sostituzione presi a prestito da spettacoli cinematografici o televisivi. Ora il pericolo della formazione degli idoli consiste nella cecità che essa comporta sul piano della perdita del senso critico e della eccessiva suggestionalità al prestigio dell'idolo stesso.

E non sono certo gli eroi di Plutarco i modelli della gioventù bruciata! Codesta tendenza giovanile alla idolatria « extra-paterna » è ben nota agli speculatori e curruttori di mestiere che la sfruttano proponendo all'imitazione degli adolescenti protagonisti del delitto perfetto sullo sfondo di un dramma o di un romanzo giallo. Suggestioni quanto mai pericolose specie nel periodo puberale quando è in gioco la formazione del meccanismo di moralità.

Restringendo il nostro campo d'indagine, cioè di competenza medica, ai rapporti tra l'endocrinologia e la psicologia puberale, è indubitabile che i mutamenti umorali propri della crisi evolutiva abbiano una certa influenza sullo sviluppo psicologico; non però un'influenza totale.

Tra gli elementi caratteristici della pubertà, l'emotività si suole mettere in rapporto con i mutamenti ghiandolari; e l'osservazione è vero purché non sia disgiunta dal contributo dei fattori ambientali.

La crisi endocrina procura i mezzi, gli stimoli per la realizzazione dei fenomeni emotivi; questi, però si manifestano e talvolta si scatenano a livello di situazioni esterne.

Le crisi di nervi, le insorgenze emozionali vanno sorvegliate perché possono risultare estremamente pericolose, indurre alla fuga dalla casa paterna e persino al suicidio.

Le statistiche confermano che in certi paesi — come il Giappone e la Francia del dopoguerra — i suicidi degli adolescenti sono in aumento. Eppure l'inchiesta biografica, postuma delle vittime non rivela che eccezionalmente precedente patologici. Si tratta di ragazzi dal comportamento normale che hanno reagito dandosi la morte in seguito a cause occasionali di frustrazione. Va però notato che la reazione di questi sventurati covava da tempo e, soffocata, repressa si preparava ad esplodere in una suprema e delirante protesta contro l'ingiustizia ambientale.

L'aspetto più doloroso del fenomeno consiste nella regolarità del comportamento, mentre ogni irregolarità di condotta — essendo di per se stessa uno sfogo emotivo — preserva il soggetto da un gesto irreparabile contro la sua persona. Un'altra manifestazione di emotività, per fortuna quasi innocua, ma di solito male interpretata come sintomo e indizio di immoralità, è il truccetto di trasformare una insufficienza sco-

lastica in un voto di sufficienza o di falsificare la firma paterna, di « presa visione » sulla pagella deficitaria. Se l'atto, indubbiamente biasimevole, viene però riferito al turbamento emotivo di chi lo compie, lo si potrà spiegare, se non giustificare, con l'ingenuo tentativo di risparmiare ai genitori una delusione, un dispiacere.

Codesti sotterfugi sono piuttosto indici della mancanza di comprensione da parte del padre e della madre che non hanno saputo o voluto assicurarsi la confidenza del figlio. E' logico dedurre che chi si abitua a riprodurre firme o alterare numeri possa poi nella vita estendere il metodo e diventare un falsario, un truffatore.

Considerazioni consimili suggerisce il fenomeno del furto che si presenta sotto aspetti molteplici. Ad esempio può essere spiegato come un « tentativo di consolazione » all'impossibilità di soddisfare altrimenti le proprie giuste aspirazioni. Furto, quindi, provocato inconsciamente da genitori troppo rigorosi od incapaci, per aridità, di dare ai figli quella tenerezza affettuosa di cui i ragazzi hanno tanto bisogno. In taluni casi il furto sottolinea per così dire il tipo di privazione a cui il ragazzo è sottoposto: ad esasperanti ispezioni paterne o materne corrisponde la sottrazione di chiavi o lucchetti con l'intento di servirsene e difendere un proprio segreto.

Purtroppo, in altri casi, il furto è sintomo di affezioni neuro-psichiatriche che reclamano l'assistenza clinica: lue congenita, perversioni costituzionali, malattie infettive, debilità intellettuale, ritardo mentale, frenastenia, epilessia, denunciano, non di rado, attraverso il furto, la loro presenza. Quando poi il furto non si sposta addirittura nel campo medico-sociale: è il caso di ladrocin commessi da ragazzi che vivono in ambienti di miseria o di vizio e che sono incoraggiati a rubare dagli stessi familiari.

Nelle perversioni derivanti da cause ambientali più che di ragazzi perversi si dovrebbe parlare di ragazzi pervertiti per effetto della distruzione o disgregazione del nucleo familiare o per l'influenza suggestionante, adescatrice di adulti depravati. Dintorno ad un frutto marcio ronzano insetti ingordi, dintorno ad una famiglia in dissoluzione si aggirano i profittatori e non è detto che certe bande di delinquenza minorile non abbiano i loro protettori come le donne di malaffare.

Si segnalano però anche perversioni giovanili da situare su di un piano più elevato, dovute a profondi conflitti psichici individuali imperniati soprattutto sul complesso di colpevolezza e sul bisogno di autopunizione.

Il perverso è, il più delle volte, un maso-

chista compensato, vittima di un « super-ego » estremamente severo.

Questa specie di masochismo si verifica particolarmente in bande minorili i cui membri appartengono a classi sociali abbienti e non sono sprovvisti di una certa cultura. Non è raro il caso che il capobanda sia di sesso femminile: forse una confusa reminiscenza ancestrale del matriarcato? Philips Parrot e Monique Gueneau — il primo specialista in psichiatria, la seconda in psicologia — citano il caso di una minorenni di nome Berta, dotata di pronta intelligenza e non digiuna di studi, che dirigeva una banda di elementi selezionati. Venne in mente a Parrot, che si era accattivato la fiducia di Berta e compagni, di proporre ad essi, come per gioco, uno psicodramma nel quale ciascuno doveva rappresentare una parte, o di delinquente o di giudice. Lo stesso psichiatra si attribuì la funzione di avvocato difensore. Giudice era Berta. Si dimostrò inflessibile, intransigente, severissima e d'improvviso si mise a piangere: si era accorta di aver giudicato se stessa.

L'esempio dimostra quali risultati terapeutici si possano ottenere con la psicoterapia in accompagnamento di quegli altri mezzi curativi che saranno volta volta suggeriti dal caso clinico in esame.

Nel 1950, in un'opera ormai famosa, i coniugi Glueck, dopo aver condotto una minuziosa indagine su cinquecento delinquenti precoci raffrontati a cinquecento incensurati che servivano da controllo, sono giunti ad una conclusione che è un atto di accusa contro i genitori i quali con la loro severità, o indifferenza hanno spinto i figli verso la « gang » surrogato nefasto di un nefasto nucleo familiare.

Ed alla formazione di questa « gang » di tipo nettamente antisociale concorrono, come tutti sappiamo, romanzi gialli, cinematografie di realismo brutale, teppistico, spettacoli televisivi di locali notturni, equivoci; fotografie semi-pornografiche di sollecitazione sessuale che campeggiano nei rotocalchi... quanti gerenti responsabili e che responsabilità collettiva, facente capo alla crisi, in atto, dell'umanità, scontenta di se stessa e nevrotica! Qui ci preme insistere sulla particolare incidenza che il fenomeno della criminalità minorile assume durante il periodo puberale, anche se sia tutt'altro che trascurabile la molteplicità dei fattori psicologici nella patogenesi della delinquenza giovanile.

E' notorio che ai sintomi fisiologici e biologici, preannunziatori dell'età puberale, si accompagnano stati d'ansia e di depressione, punteggiate da interrogativi angosciosi. Età critica anche per i soggetti perfettamente normali. Il pubere si sforza di « qualificarsi », di situarsi nel mondo circostante. Il

pubere, anche se normale, si propone un problema di equilibrio, ma il suo equilibrio è instabile, precario, dato che per legge biologica egli si muta di giorno in giorno. Problema di equilibrio di rapporti con l'« al-di-fuori », con l'esterno, che può essere rappresentato dall'ambiente domestico, dalla scuola, e addirittura, dal consorzio umano.

Ciò premesso (ed è cosa che tutti sanno) se in un periodo evolutivo tanto difficile viene a mancare al pubere la collaborazione parentale, l'assistenza affettuosa e comprensiva dei suoi congiunti, può verificarsi il fenomeno, ormai epidemico della « compensazione di gruppo extra-familiare », e il gruppo, sia per le suggestioni visive, auditive, scritte, parlate che lo investono da ogni parte, sia per la presenza, di uno o più ragazzi tarati, può degenerare in vera e propria associazione a delinquere...

Bande di minorenni delusi e in conflitto con la famiglia e la società. Agli effetti di una provvidenziale profilassi e di una terapia tempestiva è indispensabile, dal punto di vista medico, individuare nei casi singoli e collettivi di delinquenza precoce, gli elementi patologici discriminatori e tener presente, prima di arrischiare un giudizio, che la criminalità, nel periodo puberale a pro-puberale, rientra nel quadro clinico delle affezioni neuropsichiatriche.

Questi rilievi clinici reclamano una discriminazione a favore degli adolescenti tarati che commettono atti illeciti involontariamente e quasi fatalmente. Non è colpevole, ad esempio, un adolescente che pur non essendo turbato nelle sue intenzioni e aspirazioni elevate di moralità, è costretto a derogare, a deviare, cioè a delinquere, per il fatto che il controllo della morale cosciente non agisce in senso inibitorio sull'automatismo impulsivo. E' questa la dolorosa situazione patologica di un perverso postencefalico.

Si parla di giovani bruciati, ma lo stesso aggettivo, triste neologismo, si può retrocedere geneticamente nel tempo biologico e attribuirlo a genitori che furono privi o digiuni di responsabilità generativa.

Genitori dal sangue avvelenato misero mettono al mondo figli con anomalie congenite di struttura cerebrale. L'illustre Pende afferma che in circa il 20% dei ragazzi più o meno anormali psichici la radiografia cranica rivela e scopre lesioni nella zona cerebrale diencefalica, direttrice di tutta la vita vegetativa. Nella patogenesi di tali lesioni ha enorme importanza la patologia della donna gestante, sopra tutto le influenze emotive e tossiche che si ripercuotono sinistramente sulla normale strutturazione cerebrale del prodotto del concepimento.

Non vi è dubbio che fattori psichici possano provocare effetti patogeni tanto per squilibri funzionali di un organo, quanto per disorganizzazione delle strutture cellulari.

Ogni squilibrio psichico ha la sua ripercussione in squilibri umorali; i soggetti sofferenti di neurosi emotive denunciano turbe della diuresi, della regolazione glicemica, nel tasso azotemico: denunce, quindi, di patologia diencefalica. E l'età critica, puberale è intimamente condizionata alla fisiopatologia del diencefalo.

E' intuitivo che in cervelli lesionati, le suggestioni di cui parlavamo cadano più facilmente come semi di gramigna in solchi predisposti a riceverle, rielaborarle, accettarle, applicarle; anche nei puberi malati il cervello resta pur sempre un organo d'analisi e di sintesi che funziona irregolarmente.

Sempre in tema di ereditarietà considerata come elemento discriminante del delinquente minorile, si annoverano l'alcoolismo, gli antecedenti psicopatici e nevropatici e, qualche volta, la tubercolosi. E' difficile precisare se codesti fattori patogeni agiscano direttamente o indirettamente.

Nell'età puberale è, poi, di somma importanza la determinazione dell'intelligenza che ha tanta parte in manifestazioni sia positive che negative. I rapporti tra sviluppo fisico e sviluppo mentale sono stati messi in particolare evidenza da molti studiosi e si tende a stabilire un rapporto fra evoluzione morfogenetica e funzionale del sistema nervoso ed intelligenza. Inoltre è stata indirizzata l'attenzione sulla influenzabilità della capacità intellettuale da parte di elementi estrinseci od intrinseci extra-intellettivi.

E, tra codeste influenze, va posto in rilievo il fattore culturale rapportato all'ambiente in cui non giocano soltanto l'intelligenza e la preparazione dei genitori o altri parenti affini ed assidui ma anche cinema, radio, televisione, libri di lettura e si sa quale ne sia l'apporto pericoloso di stimoli e suggerimenti edonistici o criminosi. Ricerche psico-endocrinologiche condotte da Comolli ed Origlia hanno rivelato che ragazzi afflitti da ipogonadismo, per compensare il senso d'inferiorità nello sviluppo genitale rispetto ai coetanei, possono esasperare le proprie facoltà intellettuali non sempre indirizzate allo studio, essendo la banda, per certi anormali, una palestra di vita, una scuola « sui generis ».

Se la delinquenza minorile dipendesse unicamente da cause patologiche, il medico psichiatra o neurologo o altrimenti specializzato, ne sarebbe il più valido oppositore e, vigile del fuoco (il fuoco del Male) ne potrebbe circoscrivere i funesti incendi con apparecchiature e tecniche adeguate; malauguratamente le cause patologiche della criminalità precoce non sono che una frazione determinante di questa piaga sociale mondiale.

La dove il medico non può intervenire,

entrino dunque in azione il censore, il moralista; e provveda l'autorità di pubblica sicurezza; persone e istituzioni concorrano sempre più efficacemente, risolutamente ed in profondità ad estirpare le radici del male.

Per le carenze affettive subite nell'infanzia, il giovane incline a delinquere risponde agli impulsi di una omosessualità latente, conseguenza patologica dei traumi psichici che gli vennero inflitti in famiglia da genitori disassociati ed incoscienti. Mentre il bimbo normale si propone di imitare il padre, il bimbo deluso, amareggiato, non lo sceglie come oggetto di identificazione e, al suo ingresso nella banda, esita tra la preferenza di immagini femminili e di immagini maschili. Nella banda, nella « gang », il giovane iniziato cerca di soddisfare a questa sua latente omosessualità; un giovane delinquente, certo Alain, confessò a Parrot: io ero « la testa » (della banda); Didier « il cuore » e Benoît « il sesso ».

Lo sciagurato stabiliva tra sé e i compagni una complementarità di tipo omosessuale; mentre il complemento naturale dell'uomo è la donna, quei tre anormali formavano un uomo in tre; orbene, Alain era figlio di divorziati ed era cresciuto senza tutore, arbusto abbandonato a se stesso; Didier, anch'esso abbandonato, senza controllo, incerto di se stesso e di fragile struttura psichica. E Benoît, il « sesso » era sempre stato in opposizione al padre. L'infelice portava in sé un rifiuto quasi cosciente alla mascolinità. Su questo tristissimo quadro, scelto tra i tanti, sarebbe ipocrita stendere un velo pietoso e fare il silenzio; da che mondo è mondo si alzano grida di protesta contro il malcostume e la cattiva educazione, ma nessuno si cura di riformarli.

Noi, invece, ce ne curiamo e rifiutando di far nostro lo sciagurato motto egoistico di Luigi XV: « après nous le déluge », motto che precedette il marasma sociale e politico del 1789, vogliamo proteggere la gioventù da se stessa e dai suoi ignobili corruttori; ma questo compito morale e sociale sarebbe e sarà irrealizzabile senza l'effettivo concorso dei genitori.

Scrive Tacito « che tenere a freno la propria famiglia non è cosa meno difficile che il reggere una provincia ».

Difficoltà di una volta, quando il freno era esageratamente coercitivo; oggi — in piena e reciproca confidenza tra genitori e figli — il freno, sempre necessario, non si farebbe sentire se la mano che lo stringe e lo allenta, sapesse anche guidare, sospingere ed accarezzare.

Luigi di Natale



**11-18 Settembre**

**TORNEO  
MASCHILE  
DI TENNIS**

**PER LA TARGA  
VERDE NERO**

# tennis

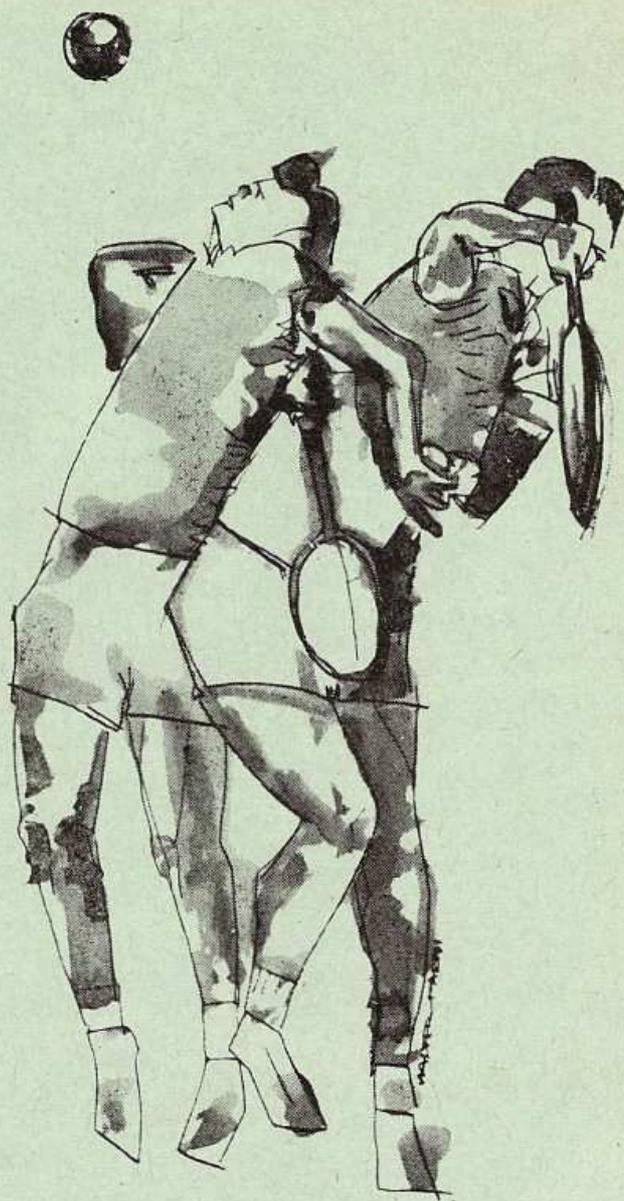
Il mese di agosto è quasi sempre un mese scarso di storia sportiva a Milano. Per tre settimane almeno lo sfollamento è totale; ma i « fans » della racchetta hanno resistito bene fino a stagione avanzata. Anche nella settimana di ferragosto che la tradizione vuole descrivere con « finestre chiuse e strade deserte infuocate al sole », il Centro, con la cancellata spalancata, ospitava giocatori di tennis, e in numero non troppo sparuto. Così, tutto sommato, non si è avvertita l'abituale « deserta » degli altri anni, favoriti anche da una temperatura ideale tenuta costante da una ben ritmata serie di temporali.

Adesso siamo alle porte del Torneo Regionale, che si svolgerà dall'8 al 15 settembre, a cui prenderanno parte anche giocatori dei circoli milanesi e lombardi; sarà una settimana di grande affollamento sui campi, e certamente molte partite saranno drammatiche e ricche di spunti di cronaca. Quest'anno il limite di classifica è + 15,2 - quindi anche il tono di gioco si profila buono. Invitiamo tutti.

**Iscrizioni:** Direzione - P.za S. Fedele, 4, Milano.

**Quote:** gara di singolare: L. 600 (più quota della FIT);

per la gara di doppio: L. 300 (più quota della FIT).



I CAMPI DA TENNIS  
IN **TENNISITE**  
SONO I MIGLIORI

**GIULIO FADINI**

CREMA - VIA ALEMANIO FINO, 61 - TELEFONO 2402

MILANO - Via Baldissera, 9 - Tel. 26.42.39 - 27.88.79

ESCLUSIVA DI VENDITA DEI NASTRI DI PLASTICA ZIGRINATI

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA DEI

RULLI A MOTORE "GEBÄ" PER CAMPI DA TENNIS E STUDI SPORTIVI

# CREDITO ARTIGIANO

S. P. A.

CAPITALE L. 250.000.000 - RISERVE L. 100.000.000

SEDE SOCIALE, DIREZIONE CENTRALE  
E SEDE DI MILANO:

- Piazza San Fedele n. 4

*Succursale: Monza.*

*Agenzie: Agrate Brianza - Biassono - Bresso -  
Cologno Monzese - Vimodrone.*

*Agenzia di Milano: Via S. Antonio, 5*

*Tutte le operazioni di Banca, Cambio e Borsa.*

Banca delegata al rilascio benestare  
per l'importazione e l'esportazione

# SAVINI

GALLERIA VITTORIO EMANUELE

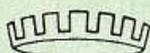
I CLASSICI RISTORANTI  
DI MILANO

# TANTALO

VIA S. PELLICO 4 (P.za Duomo)  
SNACK BAR

SALONI PER BANCHETTI  
RICEVIMENTI E FESTE  
SERVIZI A DOMICILIO  
E FUORI MILANO

*Serve a tutti, anche a voi*



## TOTALIA

ADDIZIONATRICE SCRIVENTE

È l'aiuto indispensabile  
per qualsiasi lavoro  
contabile

Inventari • Situazioni  
contabili • Distinte ban-  
carie • Quadrature dei  
conti • Bilanci di verifica

MILANO - PIAZZA DUOMO 21  
FILIALI ED AGENZIE IN TUTTO IL MONDO



# IMPRESA EDILE

# METRON

s. p. a.

milano - via hoepli, 3  
(p. s. Fedele)

telefono 872657

# A. MANZONI & C. s. a.

VIA AGNELLO, 12 - MILANO - VIA AGNELLO, 12

Capitale emesso e versato L. 175.000.000

Filiali: ROMA - Via de Burrò, 149 e

GENOVA - Piazza Matteotti, 2-6

**Specialità medicinali**

**Prodotti chimico-farmaceutici**

**Prodotti dietetici**

Laboratorio biologico e chimico-farmaceutico per  
la fabbricazione di specialità, prodotti galenici in  
fiale compresse, sciroppi, ecc.

Laboratorio - Pellicceria

## FRANCESCO LAGORI

MILANO

Via Morone, 3 - tel. 802876

## GIOVANNI AZZIMONTI

TESSITURA RETI E NASTRI

BRUGHERIO (Milano)

Teleg. AZZIMONTI Brugherio - C.C.I. N. 360145

Telef. 78115 (rete Monza)

*fornitore e benefattore  
del ns. Centro Giovanile*

# CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

*Milano*

DEPOSITI RACCOLTI DALL'ISTITUTO  
E CARTELLE IN CIRCOLAZIONE  
640 MILIARDI DI LIRE

Riserve: 20 miliardi

259 dipendenze

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA  
CREDITO AGRARIO - CREDITO FOND.  
BANCA AGGREGATA PER IL  
COMMERCIO DEI CAMBI

**MODULO D'ISCRIZIONE - RINNOVO**

Il sottoscritto .....  
figlio di ..... e di .....  
nato a ..... il .....  
battezzato a ..... il .....  
domiciliato a ..... N° .....  
via ..... N° ..... telefono .....  
che frequenta la Scuola ..... Classe .....  
che lavora presso la Ditta .....  
coniugato con .....

**NOTE E OSSERVAZIONI**

del Direttore Sportivo .....

del Medico Sportivo .....

del Cassiere .....

paga a la quota d'iscrizione .....

È stata discussa l'accettazione il .....

e fu { accettata  
      { respinta

**IL PRESIDENTE**

visto il modulo e le note del Consiglio Direttivo è stato  
dato il benestare il .....

dopo aver preso visione dello Statuto e del  
Regolamento interno dell'Associazione Spor-  
tiva « Centro Giovanile », che accetta senza  
riserve;

si impegna a mantenere dentro e fuori del  
Centro una condotta irreprensibile, ad osser-  
vare il regolamento sportivo e a seguire le  
attività educative del « Centro Giovanile ».

e chiede l'ammissione all'A.S. « Centro Gio-  
vanile » nella qualità di atleta (di amico).

Firma (leggibile)

Firma del padre o da chi ne fa  
le veci se inferiore ai 18 anni.

**Mi interessa (sottolineare):**

- Atletica - Basket - Bocce - Calcio**  
**Pallavolo - Sci - Tennis**  
**Turismo - Cineforum - Letteratura**  
**Musica - Attività caritativa**  
**Missioni - Conferenze religiose.**

**SOCIO PROPONENTE**

Indirizzo .....

N° di tessera .....

# Dallo STATUTO del «CENTRO GIOVANILE»

## Articolo 1°

E' costituita in Milano, ad iniziativa del «CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER» e della PROVENSÌ, Soci Fondatori la ASSOCIAZIONE SPORTIVA «CENTRO GIOVANILE» con Sede in Piazza S. Fedele, 4 e i campi da gioco in Via Feltre (Parco Lambro), avente come scopo di promuovere, praticare e diffondere presso i giovani lo sport.

Essa è apolitica ed esclude tassativamente ogni scopo di lucro.

L'Associazione aderisce, per quanto riguarda le competizioni sportive, alle Federazioni Italiane del C.O.N.I. e del C.S.I.

## CATEGORIA DEI SOCI

### Articolo 3°

Oltre i Soci Fondatori che hanno ogni responsabilità di nomina delle cariche sociali dell'Associazione, vi sono:  
— Soci Sostenitori e Benemeriti;  
— Soci Atleti;  
— Amici dell'A.S. «Centro Giovanile».

I soci hanno diritto di accesso al Centro e di giocare sui campi, secondo le norme stabilite dal Regolamento interno.

Gli Amici dell'A.S. «Centro Giovanile» hanno solo diritto di frequentare il Centro senza aver diritto al gioco sui campi.

## AMMISSIONE DEI SOCI

### Articolo 4°

Per essere ammessi a far parte della A.S. «Centro Giovanile» in qualità di Soci, i candidati dovranno far una domanda scritta al Consiglio Direttivo, su modulo già predisposto, sul quale indicano la categoria cui aspirano. Detto modulo deve essere completato in tutte le sue parti, sottoscritto in segno di completa ed incondizionata accettazione dello statuto e del Regolamento. La domanda dev'essere accompagnata dalla tassa di iscrizione.

La domanda del candidato inferiore ai 18 anni dovrà essere sottoscritta dal padre o da chi ne fa le veci.

Ogni domanda dovrà essere controfirmata da due Soci proponenti.

Il Consiglio Direttivo in seduta di «Commissione deliberativa plenaria» decide inappellabilmente e con giudizio insindacabile dell'ammissione del candidato che può essere già stato ammesso in via provvisoria dal Presidente effettivo.

Per l'ammissione dei Soci Atleti occorre anche il preventivo parere del Medico e del Comitato Tecnico.

I Soci di tutte le categorie si ritengono vincolati alla Associazione per l'anno successivo, qualora non abbiano inviato le proprie dimissioni con lettera raccomandata al Consiglio Direttivo.

Tutti i Soci ed Amici sono tenuti al pagamento di una tassa annua di ingresso.

Tutti i Soci che hanno diritto di giocare sui campi da gioco sono tenuti inoltre al versamento della tassa di servizio.

## DIMISSIONI ED ESCLUSIONE DEI SOCI E DEGLI AMICI

### Articolo 5°

Saranno esclusi dall'A.S. «Centro Giovanile»:

- a) coloro che mancassero al regolamento sportivo;
- b) coloro che agissero contrariamente agli scopi educativi del Centro stesso.

Il Consiglio Direttivo, sancito il provvedimento insindacabile ed inappellabile dell'espulsione, lo comunicherà all'interessato con lettera raccomandata.

Copia della motivazione del provvedimento sarà inviata alla Federazione dalla quale dipende il Socio, per quanto riguarda le competizioni sportive.

## DISPOSIZIONI GENERALI

### Articolo 8°

Il Socio è tenuto ad una condotta irreprensibile, quale si addice alla finalità educativa dell'A.S. «Centro Giovanile».

Il Socio che introducesse nei locali o ai campi di gioco persone ritenute dannose al decoro dell'A.S., potrà essere dal Consiglio Direttivo stesso espulso e non potrà più essere riproposto quale Socio.

### Articolo 9°

E' vietato a qualsiasi Socio di giocare per un premio in denaro, per una scommessa in genere e, comunque, mirare ad ottenere nello sport vantaggi finanziari.

Il Socio che contravviene a questa precisa norma sarà espulso dalla Associazione, previa contestazione degli Atti da parte del Consiglio Direttivo.

### Articolo 10°

L'Associazione Sportiva «Centro Giovanile» declina ogni responsabilità per incidenti o danni causati o subiti dalle persone e dalle cose in tutte le attività, che danno vita alla Associazione, ma si riserva ogni diritto o ragione di rivalsa contro chiunque abbia provocato danni materiali o morali al patrimonio o alla reputazione della Associazione. I guasti e i danni causati o commessi — anche involontariamente — da un Socio o da persona da lui introdotta, saranno a carico del Socio stesso che ne è tenuto alla rifusione.

# “CENTRO GIOVANILE”

MILANO

## MODULO D'ISCRIZIONE - RINNOVO

Il sottoscritto .....  
figlio di ..... e di .....  
nato a ..... il .....  
battezzato a ..... il .....  
domiciliato a ..... N° .....  
via ..... N° ..... telefono .....  
che frequenta la Scuola ..... Classe .....  
che lavora presso la Ditta .....  
coniugato con .....

### NOTE E OSSERVAZIONI

del Direttore Sportivo .....

del Medico Sportivo .....

del Cassiere .....

paga a la quota d'iscrizione .....

È stata discussa l'accettazione il .....

e fu { accettata  
      { respinta

IL PRESIDENTE

visto il modulo e le note del Consiglio Direttivo è stato  
dato il benestare il .....

dopo aver preso visione dello Statuto e del  
Regolamento interno dell'Associazione Spor-  
tiva « Centro Giovanile », che accetta senza  
riserve;

si impegna a mantenere dentro e fuori del  
Centro una condotta irreprensibile, ad osser-  
vare il regolamento sportivo e a seguire le  
attività educative del « Centro Giovanile ».

e chiede l'ammissione all'A.S. « Centro Gio-  
vanile » nella qualità di atleta (di amico).

Firma (leggibile)

Firma del padre o da chi ne fa  
le veci se inferiore ai 18 anni.

### SOCIO PROPONENTE

**Mi interessa (sottolineare):**

**Aletica - Basket - Bocce - Calcio**

**Pallavolo - Sci - Tennis**

**Turismo - Cineforum - Letteratura**

**Musica - Attività caritativa**

**Missioni - Conferenze religiose.**

Indirizzo .....

N° di tessera .....

# Dallo STATUTO del «CENTRO GIOVANILE»

## Articolo 1°

È costituita in Milano, ad iniziativa del «CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER» e della PROVENSÌ, Soci Fondatori la ASSOCIAZIONE SPORTIVA «CENTRO GIOVANILE» con Sede in Piazza S. Fedele, 4 e i campi da gioco in Via Feltre (Parco Lambro), avente come scopo di promuovere, praticare e diffondere presso i giovani lo sport.

Essa è apolitica ed esclude tassativamente ogni scopo di lucro.

L'Associazione aderisce, per quanto riguarda le competizioni sportive, alle Federazioni Italiane del C.O.N.I. e del C.S.I.

## CATEGORIA DEI SOCI

### Articolo 3°

Oltre i Soci Fondatori che hanno ogni responsabilità di nomina delle cariche sociali dell'Associazione, vi sono:

- Soci Sostenitori e Benemeriti;
- Soci Atleti;
- Amici dell'A.S. «Centro Giovanile».

I soci hanno diritto di accesso al Centro e di giocare sui campi, secondo le norme stabilite dal Regolamento interno.

Gli Amici dell'A.S. «Centro Giovanile» hanno solo diritto di frequentare il Centro senza aver diritto al gioco sui campi.

## AMMISSIONE DEI SOCI

### Articolo 4°

Per essere ammessi a far parte della A.S. «Centro Giovanile» in qualità di Soci, i candidati dovranno far domanda scritta al Consiglio Direttivo, su modulo già predisposto, sul quale indicano la categoria cui aspirano. Detto modulo deve essere completato in tutte le sue parti, sottoscritto in segno di completa ed incondizionata accettazione dello statuto e del Regolamento. La domanda dev'essere accompagnata dalla tassa di iscrizione.

La domanda del candidato inferiore ai 18 anni dovrà essere sottoscritta dal padre o da chi ne fa le veci.

Ogni domanda dovrà essere controfirmata da due Soci proponenti.

Il Consiglio Direttivo in seduta di «Commissione deliberativa plenaria» decide inappellabilmente e con giudizio insindacabile dell'ammissione del candidato che può essere già stato ammesso in via provvisoria dal Presidente effettivo.

Per l'ammissione dei Soci Atleti occorre anche il preventivo parere del Medico e del Comitato Tecnico.

I Soci di tutte le categorie si ritengono vincolati alla Associazione per l'anno successivo, qualora non abbiano inviato le proprie dimissioni con lettera raccomandata al Consiglio Direttivo.

Tutti i Soci ed Amici sono tenuti al pagamento di una tassa annua di ingresso.

Tutti i Soci che hanno diritto di giocare sui campi da gioco sono tenuti inoltre al versamento della tassa di servizio.

## DIMISSIONI ED ESCLUSIONE DEI SOCI E DEGLI AMICI

### Articolo 5°

Saranno esclusi dall'A.S. «Centro Giovanile»:

- a) coloro che mancassero al regolamento sportivo;
- b) coloro che agissero contrariamente agli scopi educativi del Centro stesso.

Il Consiglio Direttivo, sancito il provvedimento insindacabile ed inappellabile dell'espulsione, lo comunicherà all'interessato con lettera raccomandata.

Copia della motivazione del provvedimento sarà inviata alla Federazione dalla quale dipende il Socio, per quanto riguarda le competizioni sportive.

## DISPOSIZIONI GENERALI

### Articolo 8°

Il Socio è tenuto ad una condotta irreprensibile, quale si addice alla finalità educativa dell'A.S. «Centro Giovanile».

Il Socio che introducesse nei locali o ai campi di gioco persone ritenute dannose al decoro dell'A.S., potrà essere dal Consiglio Direttivo stesso espulso e non potrà più essere riproposto quale Socio.

### Articolo 9°

È vietato a qualsiasi Socio di giocare per un premio in denaro, per una scommessa in genere e, comunque, mirare ad ottenere nello sport vantaggi finanziari.

Il Socio che contravviene a questa precisa norma sarà espulso dalla Associazione, previa contestazione degli Atti da parte del Consiglio Direttivo.

### Articolo 10°

L'Associazione Sportiva «Centro Giovanile» declina ogni responsabilità per incidenti o danni causati o subiti dalle persone e dalle cose in tutte le attività, che danno vita alla Associazione, ma si riserva ogni diritto o ragione di rivalsa contro chiunque abbia provocato danni materiali o morali al patrimonio o alla reputazione della Associazione. I guasti e i danni causati o commessi — anche involontariamente — da un Socio o da persona da lui introdotta, saranno a carico del Socio stesso che ne è tenuto alla rifusione.

11 settembre

# **Passo della Presolana** **e vari itinerari nel** **Gruppo della Presolana**

Partenza ore 6 - viaggio in pullman

Ritorno ore 21

24-25 settembre

## **F I R E N Z E**

Viaggio in treno - posti riservati

Partenza sabato 24 settembre ore 14

Ore 18,30 arrivo a Firenze - sistemazione in albergo

Domenica: visita ai monumenti della città, Fiesole, S. Mimiatto

Partenza da Firenze ore 19 - arrivo a Milano ore 24.

# Verde nero - 1960 - n. 9 - Settembre

Publicazione mensile del Centro Giovanile Card. Schuster

Direzione in Milano - Piazza S. Fedele, 4 - Autorizzazione Tribunale Milano 4073 del 2-7-1956

## Banco Ambrosiano

Società per Azioni - Fondata nel 1896 Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

CAPITALE INT. VERS. L. 2.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 1.100.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como -

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza

Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO: *Via Clerici, 2 - Telefono 8837*

### AGENZIE DI CITTÀ

N. 1 - Piazzale Loreto, 6	287.006 - 280.329 - 286.628
N. 2 - Porta Ticinese (Piazza 24 Maggio, 12)	8480.956 - 848.1914
N. 3 - Corso Vercelli (ang. Largo Sett. Severo)	430.610 - 483.358
N. 4 - Via Statuto, 18	667.436 - 665.546
N. 5 - Piazza Oberdan (ang. Via Malpighi)	203.771 - 278.817
N. 6 - Corso Lodi (ang. Via Lazzaro Papi)	576.761 - 542.834
N. 7 - Corso Magenta, 32 (ang. Via S. Nicolao)	861.721 - 861.722
N. 8 - Viale Umbria (ang. Via Marco Greppi)	576.650 - 576.649
N. 9 - Via Pacini, 76 (Lambrate)	230.600 - 296.426
N. 10 - Via Valparaiso, 18	482.678 - 496.102
N. 11 - Corso Porta Vittoria, 7	791.629 - 792.613
N. 12 - Via Cappellari, 3	802.272 - 802.273
N. 13 - Piazza S. Babila (ang. C.so Monforte)	793.790 - 790.094
N. 14 - Via Brera, 21	897.743 - 897.750
N. 15 - Piazza della Repubblica (Grattacielo)	652.043 - 652.044
N. 16 - Via Mulino delle Armi, 23	848.2687 - 848.2688

### BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

e autorizzata a compiere le operazioni su titoli di debito pubblico.

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio

Rilascio benessere per l'Importazione e l'Esportazione